

Esuberi

Domani lo sciopero di tutti i lavoratori Rai

Sciopero di tutti i lavoratori Rai, domani, contro il piano industriale La protesta è indetta dai sindacati di categoria, con l'eccezione della Cisl, alle sigle di lavoratori e tecnici (Sic-Cgil, Uilcom-Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e Libersind Conf.sal) si è aggiunta l'adesione di Usigrai che garantirà, oltre ai servizi essenziali, la lettura dei comunicati. Il sindacato dei dirigenti, Adrai, manifesta la propria solidarietà devolvendo a theleton una quota dello stipendio. Lo sciopero sarà per l'intera durata di ciascun turno di lavoro su tutto il territorio nazionale, sedi centrali, distaccate e Centri Mobili e comunque ove presente personale del gruppo RAI. Le motivazioni alla base della decisione dei sindacati (eccezione fatta per la Cisl che non aderisce): «lo sciopero è contro l'impostazione del Piano Industriale presentato dal Direttore Generale; contro le esternalizzazioni, le cessioni di asset, la riduzione del personale e quella del perimetro aziendale». A conti fatti - sottolinea Art.21, - «se il piano industriale presentato da Masi andasse in porto, oltre 1.300 lavoratori se ne andrebbero a casa: una decimazione».

governo.

Questa nuova iniziativa di protesta è l'ennesima messa in atto dal mondo dello spettacolo. Ricorderete l'occupazione del red carpet durante l'inaugurazione dello scorso Festival di Roma. Il sit in a Montecitorio in collegamento con Anno Zero di Santoro. Lo sciopero generale di set, cinema, teatri e sale di montaggio, fino alla clamorosa protesta che si è consumata ieri all'apertura della stagione della Scala a Milano.

APPELLO ALLA POLITICA

Con questa nuova iniziativa di lotta, spiegano gli organizzatori, «le organizzazioni nazionali professionali e sindacali di quanti operano nello spettacolo e nei beni culturali intendono rivolgere un ultimo appello a Governo, Parlamento e Istituzioni nell'imminenza dell'adozione di provvedimenti fondamentali per il settore sul quale incombe il forte rischio di una crisi gravissima».

E quindi, prosegue il comunicato, «chiamiamo le Istituzioni, il Governo e le forze politiche ad un confronto per un'assunzione di responsabilità verso le imprese, i lavoratori, i cittadini». ❖

Riforma Gelmini Dove è finita la meritocrazia?

Media e politici sembrano aver dimenticato la compattezza del fronte che protesta contro il ddl del ministro dell'Istruzione a favore di analisi sociologiche fatte «senza entrare nel merito»

L'intervento

GIULIO PERUZZI
DOCENTE UNIVERSITARIO

Strano Paese il nostro. Fino a qualche giorno fa si sottolineava l'essenziale compattezza della comunità universitaria nella protesta contro il ddl Gelmini. Una compattezza di cui la stessa CRUI, la Conferenza dei Rettori, doveva alla fine prendere atto. Si metteva bene in evidenza, almeno nei mezzi di comunicazione sia di destra che di sinistra ancora non asserviti a tesi precostituite, come gli enunciati di principio (autonomia, merito, responsabilità, valutazione) venissero puntualmente disattesi nell'articolo della legge. E si faceva emergere come al contempo la stragrande maggioranza della comunità universitaria (studenti, personale tecnico, docenti) ritenesse importante

Lo status quo

Il messaggio che passa è quello che si difenda la situazione esistente

un intervento riformatore, ma volto a invertire una tendenza al declino del nostro sistema di formazione e ricerca e non ad accelerarla.

Oggi invece sembra stia progressivamente passando, anche nei mezzi d'informazione non proprio filogovernativi, il messaggio sbagliato che la protesta dei giovani sia stata innescata dal ddl sull'università ma abbia cause riconducibili essenzialmente al disagio sociale sempre più diffuso e finisca per risolversi in un mantenimento dello status quo. Con buona pace per la meritocrazia. Nessuno vuole negare coerenza ad analisi sociologiche e psicologiche delle masse in tempo di crisi, come quelle di Barbara Spinelli, Ilvo Diamanti o Michele Boldrin. Aiutano sicuramente a capire le dimensioni e

LA POLEMICA

I dati Ocse-Pisa e le bugie mediatiche del ministro

Le ultime rilevazioni PISA sui livelli degli studenti quindicenni vedono un miglioramento dell'Italia nella classifica OCSE. Ce ne rallegriamo. Sono rilevazioni effettuate nel 2009, dunque nell'anno scolastico 2008-2009, l'ultimo del Ministro Fioroni. Le precedenti rilevazioni PISA, rispetto alle quali c'è stato il miglioramento, risalgono all'anno scolastico 2005-2006, penultimo della Ministra Moratti. Un osservatore di sinistra direbbe che i miglioramenti sono merito di Fioroni. Un osservatore di destra, calcolando che le scuole medie durano tre anni, proverebbe ad attribuire almeno parte del merito alla Moratti. Ma una cosa è certa: nel miglioramento PISA del 2009 la Gelmini non c'entra un accidente. Le grida di giubilo con cui la simpatica Ministra (accompagnata dal tamburello del grande esperto Abravanel) si è attribuita sul Corriere il merito del miglioramento Ocse-Pisa 2009 sono quindi l'ennesima corbelleria mediatica che solo i gonzi possono bere. Poiché il 14 dicembre si avvicina, ci auguriamo vivamente che sia l'ultima.

GIOVANNI BACHELET

Forum Nazionale Politiche dell'Istruzione PD

la durata di un fenomeno di protesta come quello cui assistiamo. Ma risulta francamente discutibile fare queste analisi «senza entrare nel merito della riforma». Si finisce per creare fittizie contrapposizioni tra il movimento di protesta e principi importanti, come la rilevanza del merito, dando l'impressione all'opinione pubblica che proprio di meritocrazia e della sua esaltazione parli il ddl sull'università. Ma questo non è assolutamente conforme al testo della legge. Ad alimentare la confusione si trovano le solite frasi fatte sulla mancanza di proposte alternative di riforma. Peccato che queste proposte siano tante. E ben congegnate. Ma che non trovino spazio adeguato nei nostri mezzi d'informazione.

Non credo che il 14 dicembre assisteremo a una palingenesi del quadro politico. Credo tuttavia che sia importante che, qualunque sia la sorte di questo Governo, questa nefasta riforma venga ripensata.

I contenuti

Dei valori tanto sbandierati nel testo non c'è alcuna traccia

ta profondamente. La protesta continua, anche dopo il rinvio della data in cui il provvedimento passerà in discussione al Senato, proprio perché nessuno di coloro che stanno (in varie maniere) contestando questo provvedimento si fa soverchie illusioni sulla classe politica e i suoi trasformismi. Sono troppi i politici che hanno espresso il loro parere favorevole al provvedimento senza sapere cosa davvero contiene. ❖

ALLA PAGINA 40-41

L'INTERVISTA

Francesco Maselli interviene sui tagli alla cultura e sulla mobilitazione del mondo dello spettacolo

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

10, 11 e 12 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

Sede Nazionale:
Via Casilina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle ALL chiama il numero 06/70386013 o vai su **www.ail.it**

SI RINGRAZIA L'EDITORE SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.